

TRE PUBBLICI CONCORSI OTTOCENTESCHI AD ORGANISTA di Giosuè Berbenni

Il tema

Nell'Ottocento presso le parrocchie era diffusa l'assunzione dell'organista tramite pubblico concorso. I grossi centri provinciali facevano a gara per avere i migliori maestri. Gli organisti si spostavano a seconda della convenienza economica e del prestigio della chiesa. Talvolta era l'occasione per rifare, ingrandire, sistemare l'organo. I vincitori, stipendiati dalla locale Fabbriceria, erano anche direttori della filarmonica, ossia della banda, e per tale compito venivano pagati dall'Amministrazione civica. I concorsi erano di tre tipi: per *prove*, per soli *titoli*, per *individuazione*. Il primo comportava il confronto diretto dei candidati su varie prove; con il secondo si sceglieva in base ai titoli; il terzo riguardava direttamente la persona, preventivamente segnalata.

Il racconto

Lo spunto viene dalla ricerca fatta a Romano di Lombardia, centro agricolo della bassa Bergamasca, a 25 Km da Bergamo, di 4274 abitanti nel 1853. Nell'archivio parrocchiale abbiamo verificato le vicende di tre pubblici concorsi del 1852, 1867, 1872 con ricca documentazione: bandi, richieste di ammissione, lettere di appoggio, ovvero raccomandazioni, certificati, reclami, pro memoria, verbali e altro. Ci raccontano le paure dei concorrenti, le loro speranze, le precauzioni della Fabbriceria, i modi di relazionarsi nell'agone dell'esame e, infine, la soddisfazione per il risultato. Da questa indagine possiamo dedurre non solo le sensibilità musicali e le mentalità sociali dell'epoca presenti nei paesi, ma anche le condizioni generali delle competizioni, per lo più comuni a tutte le Fabbricerie, come abbiamo verificato in altri paesi.

La musica è tenuta in grande considerazione

Nell'Ottocento la *musica*, prima fra le arti, veniva tenuta in grande considerazione, conformemente all'importanza che aveva nel pensiero religioso, filosofico, culturale e sociale del tempo. Questo lo si percepiva molto nelle chiese, in particolare a seguito dell'importanza che si dava all'organo e ai *Contrappunti*, grossi complessi strumentali e vocali professionali, chiamati a solennizzare le feste liturgiche più importanti. Alla luce di questo si capisce come mai le Fabbricerie, deputate all'amministrazione delle parrocchie, con obblighi di diritto pubblico, facevano molto per procurarsi bravi organisti, in quanto una felice scelta dava lustro al paese. Le Fabbricerie garantivano dei buoni stipendi, tanto che il posto di titolare diventava una mèta ambita per i giovani musicisti. Essi avevano diritto, oltre allo stipendio, alla casa di abitazione e agli onorari per gli 'incerti' (matrimoni, funerali, battesimi, anniversari e altro). Gli obblighi, poi, erano regolati da un apposito dettaglio *Capitolato*. Per gli organisti supplenti, invece, non c'era concorso e venivano scelti a seconda della disponibilità.

Le lettere di raccomandazione

I pubblici concorsi a primo organista erano preceduti da avvisi sui giornali. Seguivano le raccomandazioni, dette anche commendatizie, fondamentali per l'assunzione. Le Fabbricerie, esigenti sulle qualità umane e professionali dei candidati, richiedevano ai parroci, sindaci, fabbricerie, noti maestri di musica e persone di fiducia lettere di buona condotta, di garanzia professionale nonché di stima. Vigeva la prudenza. Ben sapevano che l'organista non solo doveva essere un abile professionista ma possedere un buon carattere, con una positiva capacità relazionale e uno spiccato spirito religioso. A tal fine le Fabbricerie utilizzavano più linee di selezione: umane e professionali, per non trovarsi con tipi caratterialmente difficili anche se musicalmente bravi. Non meravigliano, dunque, le cautele nella scelta del concorrente, e, in particolare, le numerose lettere di raccomandazione richieste.

Si vuole un organista molto bravo

Veniamo al caso specifico del nostro paese bergamasco conosciuto perché economicamente benestante e patria del celebre tenore Gian Battista Rubini (1794 - 1854), vera leggenda dell'opera lirica del primo Ottocento. L'esigenza di avere un organista molto bravo nasce da due circostanze: la presenza del meraviglioso organo Adeodato Bossi (1843-54) di sessantanove registri dal costo di Lire austriache 23.086:00 (cifra enorme simile a quella occorrente per due grandiosi organi a due tastiere di circa duemila canne!); il titolo di *Collegiata* della chiesa (1840), cioè con un *Collegio* o *Capitolo* di canonici, con lo scopo di rendere più solenne il culto a Dio. Si aggiunga che l'organista era responsabile di altri quattro organi delle chiese sussidiarie.

Le griglie di selezione

Fondamentalmente erano due le griglie di selezione: la docilità di carattere e la capacità tecnico-musicale. Per la prima provvedeva la Fabbriceria, per la seconda si dava incarico ad un *distinto maestro*, proveniente da fuori provincia e di nota professionalità, decidere insindacabilmente il vincitore *che nell'arringo sarà stato riconosciuto confrontativamente il più abile fra i concorsi*. Quali prevalevano? Quelle umane. Ma le scelte non dovevano essere tra loro in contrasto.

1852. Il primo concorso: la scelta è per prove e titoli

Nel 1851 la Fabbriceria decide di non attingere più ad organisti locali ma a forestieri con un pubblico concorso. Si garantiva uno stipendio fisso di Lire austriache 720:00, a cui andavano aggiunti i proventi degli incerti, quali le funzioni straordinarie e quelle occasionali (matrimoni, funerali, battesimi e altro). Per avere un'idea del potere di acquisto del denaro si tenga presente che il pane costava al chilo circa 0.3 centesimi di Lire austriache. Per quanto riguarda gli obblighi contrattuali si fa riferimento al *Capitolato* del 1 novembre 1846. Il maestro esaminatore è l'organista titolare del Duomo di Milano che ascolta le esecuzioni dall'opposta cantoria (il cui compenso è di Lire 100:00). I concorrenti sono *tutti estranei al Comune* e diversa è la loro provenienza. La scelta non fu semplice per le forti pressioni esterne, come dimostrano le poche righe inviate dal celebre cantante Giovan Battista Rubini al Marchese d'Adda, con cui lamenta di non aver potuto favorire il suo raccomandato *giovane di moltissimo talento*. La corrispondenza d'archivio è ricca di notizie su alcuni partecipanti, di cui riportiamo le più curiose.

« ... non frequenta ne bettole ne Caffé »

Le lettere di raccomandazione facevano la differenza tra un candidato e l'altro. Le informazioni erano a tutto campo, anche sulla vita privata. Alcune sono alquanto simpatiche. Ad esempio un organista scrive alla Fabbriceria: *Io non posso prestarmi con un fasto di nome perché la mia giovinezza mi ha posto da poco nella carriera musicale*. E il parroco a sua volta: *non frequenta ne bettole ne Caffé e parmi che codesta Fabbriceria sarebbe ben fortunata facendo cadere la scelta di organista su questo soggetto che a dettame dei periti nella musica è anche fornito di molta abilità*. Infine raccomanda: *è un savio marito, buon padre di famiglia, esemplare cristiano*.

Le prove tecniche

Non si specificano quali fossero le prove tecniche ma le deduciamo dal contenuto della documentazione:

- lettura a prima vista di un brano facile con pedale;
- dare prova di capacità di *orchestrazione* con i registri dell'organo che, per la varietà di timbri, è considerato come un'orchestra;
- accompagnamento di un testo gregoriano detto anche canto fermo;
- improvvisazione all'organo su un tema dato;
- esecuzione di uno o più brani a piacere del candidato;

- visione di eventuali elaborati per organo solo (sinfonie, marce, elevazioni, pastorali, offertori e altro), per organo e coro (messe, mottetti e altro).

Il maestro esaminatore, che sedeva nella cantoria contrapposta, doveva farsi un'idea generale delle capacità professionali del candidato in relazione alla funzione di organista della chiesa parrocchiale che andava a coprire.

Il vincitore

La prova è fissata per il 1 aprile nel 1852. Il vincitore è Zaccaria Lucchini di *lodevolissima condotta, piacevole carattere e distinta abilità*, educato *alla scuola di contrapunto in Brescia*. Le lettere di raccomandazione dicono soprattutto delle sue qualità umane; è interessante notare come questo aspetto sia molto più evidenziato rispetto a quello tecnico musicale:

- *si è sempre reso benemerito in qualsiasi cosa, e in quanto a morigeratezza tenne una condotta irrepreensibile;*

- *di lodevolissima condotta, piacevole carattere, e distinta abilità;*

- *giovane per quel ch'io sappia di costumi intemerati, di pietà grande ed una fede di raro a trovarsi in persone di simile fatta.*

La Fabbriceria di Albino (Bg), dove il Lucchini era organista, da una parte si dice contenta per la sua nuova destinazione, *che in virtù de' suoi meriti va ad occupare*, dall'altra è triste a perdere *un caro soggetto, fornito di belle doti, e qualità*. In occasione della sua nomina il «Giornale della Provincia di Bergamo» pubblica un sonetto dal titolo *Per la nomina del maestro all'organo di Romano del valentissimo giovane Zaccaria Lucchini di Leffe*. Passano quindici anni di onorato e lodevole servizio. Purtroppo l'organista muore per malattia nel 1867.

1867. Il secondo concorso: la scelta è per soli titoli

La Fabbriceria apre un secondo concorso, rassicurata dall'esperienza del precedente. Ma ora la selezione è fatta per soli titoli. Nel 1867, il 12 dicembre, viene fatto l'*Avviso* dell'apertura del confronto. Il posto è economicamente interessante. Si candidano cinque concorrenti: di Clusone, di Alzano Maggiore, di Lonigo (Vicenza), di Castrezzato (Brescia). Viene scelto Pietro Marinelli organista di Clusone che ha le raccomandazioni di Alessandro Ninì da Fano (1805-1880) maestro di Cappella di Santa Maria Maggiore. Nel gennaio 1868 il nuovo organista scrive: *Sono sensibilissimo e gratissimo all'onore ricevuto da codesta spettabile Fabbriceria per la mia nomina ad organista della Collegiata di costì*. Tuttavia dopo tre anni (1871) lascia il paese per coprire l'incarico di primo organista a Sant'Alessandro in Colonna in Bergamo.

1871. Il terzo concorso: la scelta è «ad personam»

Nel 1871 c'è necessità di fare un altro concorso. Ora la scelta è «ad personam». La Fabbriceria pubblica il bando. Ma si tratta di un esame piuttosto strano perché non c'è notizia di concorrenti. Si sa solo che la Fabbriceria ha individuato l'organista Carlo Zanchi di Bergamo, per *molti anni* lavorante presso la Serassi. A tal fine la Fabbriceria raccoglie molte informazioni: dal citato e noto maestro Nini da Fano, da Giambattista Castelli, agente generale della celebre ditta organaria; da Gioacchino Signorelli, agente e organizzatore di gruppi musicali detti *contrappunti*; da Giacomo Cantù maestro organista. Questi annota: *è il più adatto per tale la parrocchia trovandolo per ogni rapporto un artista degno ed ottimo*. Il maestro Nini da Fano: *è un eccellente Organista, professore distinto di musica; inoltre: legge benissimo a prima vista ed è attento e bravo accompagnatore e nelle mie poche musiche che accompagnò mi soddisfece pienamente*.

Tra le frasi di stima si segnalano:

- *artista degno ed ottimo;*
- *maestria del tocco dell'organo;*
- *abilità d'accompagnare qualunque musica;*
- *giovane di eccellente condotta*
- *buono quieto e rispettosissimo;*

- *il più adatto per la parrocchia;*
- *professore distinto di musica;*
- *legge benissimo a prima vista;*
- *è attento e bravo accompagnatore.*

Notiamo come la maggioranza delle valutazioni anche qui riguarda l'aspetto umano, benché sia in minore evidenza rispetto al primo concorso. La nomina è fatta con delibera del 29 dicembre 1871. Costui rimarrà organista per cinquantaquattro anni. Nel Novecento non si ha notizia di concorsi. In effetti questi vengono meno e l'assunzione continua per individuazione personale o per successione di famiglia (da padre a figlio). Il risultato comunque sarà di minor qualità.

Conclusioni

Nell'Ottocento, mediante pubblico concorso, c'è la pratica di dotare i paesi maggiormente popolosi di un maestro organista scelto tra i concorrenti provenienti anche da diverse province. Le dinamiche della scelta erano indicative della volontà di dotarsi di organisti qualificati, in quanto la musica era considerata fondamentale nell'azione liturgica, nell'educazione della gente e nella cultura del paese. I concorsi variavano a seconda delle situazioni e delle circostanze. Contavano parecchio le raccomandazioni. E questo perché l'elemento primo, a cui si guardava, erano le caratteristiche umane e religiose, a motivo del delicato ruolo che l'organista doveva svolgere. Non ci deve meravigliare, dunque, se le informazioni erano a tutto campo, anche sulla vita privata che necessitava di essere irreprensibile. La figura dell'organista doveva essere molto elevata, diremmo quasi ieratica, perché da lui dipendevano non solo la qualità della liturgia ma l'educazione al gusto musicale dell'intero paese e, non da ultimo, la credibilità della stessa comunità.